

→ **Inedito e forte** appello di tutte le parti sociali, una critica esplicita al governo

→ **«Per i mercati** non siamo solidi. Un Patto per la crescita per evitare il peggio»

L'allarme di imprese banche e sindacati: «Serve discontinuità»

Un appello dai toni forti, inedito nella sua unitarietà: le imprese, le banche, i sindacati allarmati per l'andamento dei mercati chiedono al governo di cambiare «per un immediato recupero della credibilità».

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Un avviso di sfratto al governo Berlusconi. Un appello comune dai toni drammatici, lanciato da imprese, banche, cooperative, sindacati, per chiedere subito un Patto per la crescita, ma soprattutto per dare un segnale di «discontinuità» ed evitare che la dinamica dei mercati finanziari porti ad una situazione insostenibile per il Paese. Dove per discontinuità si intenda una chiara rottura rispetto alle linee economiche avallate fin qui dal governo, in assenza della quale si passi finalmente ad una nuova fase politica. L'appello è firmato da Confindu-

La Uil si dissocia

«Non ci riconosciamo nel comunicato. È in puro stile doroteo»

stria, Abi, Rete imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, Cna, Casartigiani e Confesercenti), Alleanza cooperative, Cgil, Cisl (e la Uil, che figurava tra le firme, poi in serata si dissocia) Ugl, Coldiretti, Confagricoltura, Cia e Confapi. E rappresenta ovviamente una sintesi tra istanze che, in origine anche molto diverse, si stanno facendo sempre più convergenti. Confindustria ha ancora fiato per chiedere un'assunzione di responsabilità allo stesso governo di cui la Cgil vorrebbe da tempo le dimissioni:

ma, di fatto, siamo ad un insorgere collettivo di fronte ad una situazione politica resa insopportabile dall'emergenza finanziaria esplosa nelle ultime settimane. E non è un caso che il documento arrivi proprio nel giorno della nomina di due ministri, visto che nel mirino dei firmatari c'è l'intera politica economica del governo, dai tagli lineari a quelli - mancati - dei costi della politica.

«Guardiamo con preoccupazione al recente andamento dei mercati finanziari - dicono le parti sociali - Il mercato non sembra riconoscere la solidità dei fondamentali dell'Italia. Per evitare che la situazione italiana divenga insostenibile occorre ricreare immediatamente nel nostro Paese condizioni per ripristinare la normalità sui mercati finanziari, con un immediato recupero di credibilità nei confronti degli investitori». Per questo, continua l'appello, «si rende necessario un Patto per la crescita che coinvolga tutte le parti sociali. Serve una grande assunzione di responsabilità da parte di tutti e una discontinuità capace di realizzare un progetto di crescita del Paese in grado di assicurare la sostenibilità del debito e la creazione di nuova occupazione».

COLLOQUI

Qualche concessione all'esecutivo resta: «Siamo consapevoli - proseguono infatti imprese e sindacati - che la fase che stiamo attraversando dipende solo in parte dalle condizioni di fondo dell'economia italiana ed è connessa ad un problema europeo di fragilità dei paesi periferici. A ciò si aggiungono i problemi di bilancio degli Stati Uniti». «Ma queste incertezze dei mercati - riprendono le parti sociali - si traducono per l'Italia nel deciso ampliamento degli spread sui titoli sovrani e nella penalizzazione dei valori di Borsa. Ciò comporta un

elevato onere di finanziamento del debito pubblico e un aumento del costo del denaro per famiglie ed imprese».

Tutto nasce da un colloquio telefonico, ieri mattina, tra il leader delle banche Giuseppe Mussari ed Emma Marcegaglia, sollecitato a sua volta da un'intervista che la presidente degli industriali ha rilasciato al Financial Times: «Dobbiamo cambiare o affonderemo tutti insieme», ha dichiarato. Ed è stata lei, nel primo pomeriggio, a chiamare i leader sindacali. Nel giro di poche ore si è coagulato il consenso delle sigle che avevano già aderito, dallo scorso novembre, al tavolo per definire proposte da presentare insieme al governo per sostenere la crescita. Hanno ricordato l'invito alla coesione sociale lanciato nei giorni scorsi da Giorgio Napolitano, ed hanno invocato «lo spirito della concertazione del 1992».

Nell'intervista al quotidiano inglese, Marcegaglia fa riferimento a un

Marcegaglia

Tra gli imprenditori nessuno crede che il governo sarà una guida

recente sondaggio fra 6000 dei componenti di Confindustria, rilevando un «messaggio chiaro: c'è una totale sfiducia nella politica, la comunità degli affari si sente abbandonata dal governo e la sola soluzione è quella di fare da soli. Nessuno crede che il governo avrà un ruolo di guida, la situazione è molto seria». La presidente degli industriali rileva come i fallimenti della politica su vari fronti come la mancata liberalizzazione degli ordini professionali o il taglio dei costi della politica sono «intollerabili» e «totalmente inaccettabili». ♦



La giornata

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

L'Italia, si sa, ad agosto "chiude" per vacanze. Ma la giornata di ieri, che ha visto ancora una volta il nostro Paese al centro della bufera finanziaria, sta convincendo molti addetti ai lavori ad andarci cauti con gli spostamenti turistici. Di fronte ai violenti scossoni in Piazza Affari e alle tensioni sui titoli di Stato, il cui spread sul Bund tedesco è tornato ben oltre i 300 punti base, prende sempre più corpo la prospettiva di un Ferragosto davanti ai terminali di Borsa, con le dita incrociate per gli incerti destini del Belpaese. Del resto, fra lo stallo delle trattative sul debito Usa, un nuovo taglio del rating della Grecia, l'euro in discesa e il prezzo dell'oro alle stelle, il -2,81% con cui si è conclusa la seduta di Milano, flessione doppia rispetto agli altri mercati del continente, ha ribadito un semplice concetto: il Mondo non se la passa bene, l'Europa sta peggio, l'Italia non ne parliamo.

FLESSIONE PIÙ MARCATÀ

Il segnale che la speculazione si è di nuovo concentrata al di sotto delle Alpi lo si è avuto sin dal mattino con Piazza Affari a moltiplicare da subito le flessioni azionarie nel resto dell'Europa. Altro indice inequivocabile del tipo di movimento in atto, la flessione generalizzata del comparto bancario, per sua natura quello più esposto alle variazioni finanziarie, a cominciare da quelle sui bond, presenti per svariati miliardi nel portafoglio dei principali istituti. E così lo stop pomeridiano delle contrattazioni ha sancito flessioni pesantissime per il comparto